

LE IMPRESE PAVESI E L'UNITÀ D'ITALIA

**In occasione del 150°
sono state premiate 21
aziende storiche**

“Memori del passato, tra le prime Camere di Commercio istituite in Italia, guardiamo al futuro accompagnando il cammino dell'Unità, aspirando a divenire sempre più casa della comunità economica pavese”

*Giacomo de Ghislanzoni Cardoli
Presidente della Camera di Commercio di Pavia*

di CHIARA SCUVERA

Il 15 giugno 2011 la Camera di Commercio di Pavia ha celebrato il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, con un'iniziativa dal titolo “*Il Risorgimento in riva al fiume: il contributo delle imprese pavesi all'Unità d'Italia*” (che ha ottenuto anche il logo ufficiale governativo).

L'evento ha visto, da un lato, un vivace confronto culturale sul significato del concetto di Unità, in particolare con riferimento al sistema economico locale (dal processo di unificazione, alla formazione delle élites camerali, al valore e alla vitalità della memoria conservata nell'archivio storico camerale); dall'altro, la valorizzazione delle imprese pavesi, centenarie e centocinquantenarie, che sono state iscritte dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio nel Registro delle Imprese Storiche Italiane, consultabile on line su www.unioncamere.gov.it.

I lavori sono stati aperti da Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, Presidente dell'Ente Camerale, che ha espresso grande soddisfazione per l'affermazione delle imprese pavesi nel citato Registro naziona-

le: ben ventuno vi sono state inserite e due sono anche state premiate tra le 150 imprese più longeve d'Italia, nell'ambito della manifestazione “*150. Le radici del futuro*”, promossa da Unioncamere e svoltasi a Roma l'8 giugno 2011.

Sono seguiti gli interventi di Francesco Samorè, dottore di ricerca in Storia dell'impresa, dei sistemi d'impresa e finanza aziendale, che ha tenuto una pregevole relazione in merito a *L'economia pavese attraverso lo studio delle élites camerali, dall'Unità alla fine del Novecento*, e di Antonella Bilotto e Linda Giuzzi, rispettivamente direttrice e archivista del Centro per la cultura d'impresa di Milano, che hanno descritto con modalità innovative la consistenza e l'attività di recupero de *L'Archivio Storico Camerale*.

Ha concluso i lavori la prestigiosa presenza di Marziano Brignoli, già direttore del Museo del Risorgimento di Milano, con una dissertazione su *Il cammino dell'Unità*, che ha evidenziato la dimensione europea e la connotazione popolare del Risorgimento Italiano.

E' seguita la premiazione, con attestato e medaglia d'argento, delle imprese storiche pavesi intervenute, di cui si fornisce una gallery nel presente focus. Ulteriori informazioni sulle imprese storiche pavesi iscritte al Registro delle Imprese Storiche Italiane sono reperibili sulla *Guida alle Imprese Storiche Pavese*, realizzata dall'Ufficio Flussi Documentali e Archivi della CCIAA di Pavia in collaborazione con Pamela Morellini, già stagista presso l'Ente. Grazie al supporto di Paolo Bertani di Infocamere, l'opuscolo è stato reso disponibile anche in e-book sul sito www.pv.camcom.it.





L'intervento del Presidente

Il Presidente e il Prof. Brignoli



LE IMPRESE STORICHE

ANTICA OSTERIA DEL PREVI S.A.S. DI DE FELICI & C.

1869 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'osteria, che ha mantenuto, oltre alle tradizioni culinarie, anche l'antica dicitura dialettale, è testimone della vitalità commerciale di Pavia, da sempre dotata di un'efficiente rete di strutture di ospitalità e ristoro per viandanti e commercianti.

Ai primi dell'Ottocento risulta di proprietà dell'oste Luigi Giorgi detto "Previ", appellativo che, nel dialetto pavese dell'epoca, aveva il significato di "uomo di chiesa" e farebbe pensare a una precedente gestione da parte dei frati domenicani del vicino Monastero di Santa Maria di Nazaret.



ASM VOGHERA S.P.A.

1899 – Voghera

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Voghera, quarta città italiana a municipalizzare il servizio gas, prima in assoluto a gestire contemporaneamente i servizi gas ed elettricità, inaugurò l'azienda ASM il 1° gennaio 1899. Inizialmente configurata come Azienda Servizi Municipalizzati, ASM Voghera è poi divenuta Azienda Speciale Multiservizi. Oggi è una società per azioni a totale partecipazione pubblica degli Enti locali dell'Oltrepò Pavese e si occupa di vari settori: nettezza urbana, distribuzione dell'acqua potabile, gestione di impianti sportivi, trasporti urbani ed extraurbani.



AZIENDA AGRICOLA DORIA S.S. SOC. AGR.

1800 – Montalto Pavese

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Premiata da Unioncamere tra le 150 imprese più longeve d'Italia

L'azienda è appartenuta ai Doria, antica famiglia patrizia genovese ghibellina, sin dal 1800.

L'impresa, che conta attualmente una superficie di circa 70 ettari, ha sviluppato negli ultimi trent'anni, sotto la guida dell'Università di Milano, un costante miglioramento della tecnica produttiva di vinificazione e di invecchiamento, recuperando anche oltre cento specie di vitigni autoctoni. L'azienda ha reintrodotta anche tecniche e tecnologie tradizionali (ad esempio l'utilizzo del castagno come elemento di maturazione del vino).



AZIENDA AGRICOLA RICCARDI GIUSEPPE & FIGLI DI ANGELO E MARCO

1860 – San Damiano al Colle

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'azienda, fondata intorno al 1860 da Giuseppe Riccardi, alla sua nascita produceva sia vino che cereali; a partire dagli anni Sessanta si cominciò a dedicare quasi esclusivamente alla coltura viticola. Una svolta per la vendita delle uve si ebbe nel 1910, con l'apertura, a San Damiano, di una succursale della Cantina Sociale di Stradella. Nel tempo l'impresa ha esteso il proprio mercato introducendo, nel 1950, la vendita al dettaglio. Un ulteriore ampliamento si è ottenuto con la realizzazione di una nuova cantina dotata di tecnologie moderne e l'estensione dei terreni sino all'attuale superficie di 45 ettari.



BAR MILANO DI COLLU PAOLO

1907 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Il Bar Milano, con annessa attività di tabaccheria, è situato in Strada Nuova, asse principale della città di Pavia, arteria animatissima di shopping e passeggio. Il bar risulta già presente nella *Guida Commerciale di Pavia e Provincia* del biennio 1907-1908, dove figura nell'elenco dei "Tabaccai", intestato a Silvano Maria e sito al numero civico 61 di Corso Vittorio Emanuele II, antico nome di Corso Strada Nuova. Fotografie d'epoca mostrano quanto la via fosse già allora molto frequentata e cuore delle manifestazioni cittadine.



BAR TEATRO DI NEGRINI SANDRA & C. S.N.C.

1845 – Voghera

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Il Caffè fu aperto nel 1845, in concomitanza con l'inaugurazione del Teatro Sociale di Voghera, sorto nell'area precedentemente occupata dall'Albergo del Moro. L'elegante locale, frequentato da artisti, come il musicista Arturo Toscanini e la ballerina futurista Giannina Censi, ha visto succedersi diverse gestioni, fino agli attuali proprietari Negrini. In attività dal 1996, essi hanno curato con passione il restyling del Caffè, che nel 2005 ha ricevuto il riconoscimento di Esercizio Storico.



BAR ZAMBELLI

1833 – Miradolo Terme

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'esercizio, da sempre appartenuto alla famiglia Zambelli, risulta già esistente nel 1797, quando era composto da una locanda con possibilità di stallaggio. Nel 1850 Francesco Zambelli figurava unico proprietario di un locale composto da bottega, cucina ad uso osteria, stanze, due scuderie con fienile, cantina, portico e pozzo ad uso comune. Ai giorni nostri l'esercizio, nel 2006 riconosciuto dalla Regione Lombardia quale Negozio di Storica Attività, ha assunto il carattere di bar, conservando però ancora un forte significato legato alla tradizione e all'identità locale.



BREMI ABBIGLIAMENTO S.N.C. DI BREMI LUIGI GIOVANNI E C.

1827 – Casorate Primo

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Premiata da Unioncamere tra le 150 imprese più longeve d'Italia

L'impresa fu fondata nel 1827 da Carlo Bremi, mercante proveniente dalla Svizzera. Di padre in figlio, per sette generazioni, il negozio nato come "Mercante" si è trasformato, seguendo l'evoluzione della moda e del gusto. L'esercizio, considerato un'importante attrattiva per le altre attività commerciali, si affaccia sulla piazza del paese, che ospita mostre, mercatini e manifestazioni ed è stata oggetto di opera di riqualificazione da parte del Comune. I Bremi, dopo 184 anni di attività, si identificano con il negozio e con la storia della loro clientela.



CIGNOLI ACHILLE & C. S.N.C. DI RINALDI ALESSANDRA ED ERIKA

1908 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa Cignoli è sempre stata nel centralissimo Corso Cavour di Pavia. Sita in un primo tempo nel Palazzo Demetrio, quando ancora il corso non era stato allargato, fu poi trasferita di fronte al Tribunale, nella sua attuale ubicazione. L'esercizio risale almeno al 1908, come testimoniato da un Diploma di Medaglia d'Oro per il Premio del Lavoro e del Progresso Economico che la Camera di Commercio di Pavia rilasciò nel 1960 ai fratelli Erminia e Achille Cignoli. Da decenni la famiglia Rinaldi, dopo il ritiro dei Cignoli, gestisce con professionalità il negozio di vendita al dettaglio di camicie, cravatte e maglieria.



FARMACIA CORNALBA DELLA DOTT.SSA CORNALBA MARIA S.N.C.

1840 – Vigevano

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'attività, nata nel 1806 come Spezieria, divenne Farmacia Grammatico dr. Matteo nel 1840 per Regio Decreto. La farmacia ha visto succedersi diversi proprietari sino al 1959, quando venne ceduta al dott. Guido Cornalba, che infuse all'attività nuovo impulso e notorietà, tanto da farla diventare un punto di riferimento per l'intera città. Dopo la sua prematura scomparsa nel 1974, la farmacia è stata ereditata dalla figlia Maria, che la conduce tuttora con l'aiuto della madre e della sorella. Nel 2005 la Regione Lombardia ha conferito alla Farmacia l'attestato di Negozio Storico di Rilievo Locale.



FERRETTI PIETRO & C. S.N.C.

1900 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Nel 1919 Luigi Moro divenne proprietario di un negozio di merceria, appartenuto, da tempo imprecisato, a Francesco Gazzaniga, nel Corso Vittorio Emanuele, oggi Corso Strada Nuova. Nel 1925 gli subentrò nella proprietà il signor Luigi Molinari, cui succedette poi Carlo Ferretti, il quale mantenne le caratteristiche merceologiche dell'esercizio e continuò a vendere biancheria e maglieria intima, accessori di abbigliamento, articoli per sartoria e cucito, filati e accessori per lavori a maglia. La titolarità del negozio pervenne infine a Pietro Ferretti, attuale titolare; la famiglia Ferretti può quindi vantare la conduzione dell'esercizio da 67 anni continuativi.



GIOIELLERIA FASSINA S.A.S.

1883 – Pavia

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Almeno dal 1883 aveva bottega in Pavia, in Corso Vittorio Emanuele, Angelo Fassina, che produceva e "accomodava" oggetti in oro e argento. Si dedicò a questa attività anche il fratello Eugenio, al quale nel 1929 fu conferito dai dipendenti un attestato di riconoscenza in occasione dei trent'anni di conduzione del negozio. A lui succedette, sino agli anni Ottanta del Novecento, il figlio Piero, padre dell'attuale titolare, Riccardo Fassina. L'oreficeria fu trasferita nella sede attuale, pressoché di fronte al negozio originario, negli ultimi anni del XIX secolo, nella prestigiosa sede del Palazzo Arnaboldi Gazzaniga, architettura tutelata dal Ministero dei beni culturali dal 1981.



I.C.S. S.P.A. - CONTINUAZIONE DI I.M.M.I. CAV. GEROLAMO GRECCHI S.P.A.

1901 – Copiano

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Nata nel 1901 come modesta officina meccanica per la fabbricazione di tubi in lamiera per stufe a legna, l'attività fondata da Gerolamo Grecchi si sviluppò ed ebbe successo grazie alla forte vocazione imprenditoriale della famiglia, sino alla creazione nel 1973 della I.C.S. S.p.A. sotto la direzione di Mario Grecchi, affiancato dal figlio Gianmario, attuale titolare. Oggi l'impresa produce articoli in plastica per la casa, il giardino, l'agricoltura, l'industria, l'edilizia e la nettezza urbana, occupa 64 dipendenti ed è presente con i suoi prodotti in tutto il mondo.



LA VERSA VITICOLTORI DAL 1905 S.P.A.

1905 – Santa Maria della Versa

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

La Cantina nacque nel 1905 ad opera di 22 soci, coordinati dal fondatore Cesare Gustavo Faravelli, che si riconobbero nel motto *concordia parvae res crescunt* ("le piccole cose diventano grandi grazie alla concordia"). Come si legge nello Statuto, scopo della neonata Società era quello «di confezionare colle uve esclusivamente dei soci e con metodi razionali vini a tipo costante e di procurarne la vendita nell'interesse comune». Nello spirito della tradizione, della vocazione imprenditoriale e del rinnovamento tecnologico, la Cantina ha esteso il proprio mercato; oggi La Versa, s.p.a. dal 1951, conta 750 viticoltori e 480 Aziende Agricole, proprietari di 1300 ettari di vigneto.



MARCHINI DI GIUSEPPE MARCHINI & C. S.N.C.

1895 – Sannazzaro de' Burgondi

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa è specializzata nella vendita al minuto di articoli e abbigliamento per l'infanzia, giochi e puericultura leggera e pesante e mobili in genere.



MOLINO E RISERIA MASINARI ANTICA CASA 1750 DEI SUCCESSORI MASINARI

1750 – Mede

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa, che affonda le sue radici nel XVIII secolo, si occupa della lavorazione dei cereali in genere e del riso in particolare.



OPERA PIA "CASA DEL PANE" ASILO NOTTURNO PENSIONATO ZANABONI ONLUS

1910 – Voghera

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Nata agli inizi del Novecento per iniziativa di un comitato di amici coordinato dall'industriale manifatturiero Luigi Berti, l'istituzione della "Opera Pia Casa del Pane Don Giacomo Prinetti" crebbe grazie al sostegno della cittadinanza come struttura assistenziale per poveri e malati e fu riconosciuta da Regio Decreto nel 1910. L'Ente, accreditato dalla Regione Lombardia come Residenza Socio Assistenziale, ha poi assunto la veste di un'associazione riconosciuta dalla Regione Lombardia come persona giuridica privata e organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS).



ORSA AUTOMOTIVE S.R.L.

1905 – Mortara

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

L'impresa si distingue per la produzione di tessuti, feltri, tessuti non tessuti, fibre e microfibre naturali e sintetiche per ogni tipo di applicazione nonché per la realizzazione e il commercio di preformati destinati all'industria automobilistica, di materie prime, semilavorati e prodotti finiti inerenti gli articoli preformati di origine tessile, plastica o resina sintetica.



SALUMIFICIO ARTIGIANALE DEDOMENICI ANGELO

1799 – Santa Margherita di Staffora

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

Il Salumificio Dedomenici, situato nella zona di produzione del tipico salame di Varzi, ha origini antiche, risalenti al 1799. L'azienda, prima osteria, poi esercizio commerciale di vendita di frutta e prodotti alimentari, macelleria e salumeria, si è poi specializzata come salumeria e può oggi vantare una produzione artigianale fatta di materie prime di qualità, di esperienza e di passione.



TORREVILLA SOC. COOP. AGR.

1907 – Codevilla

Iscritta al Registro Imprese Storiche Italiane – anno 2011

La Cantina Sociale di Torrazza Coste e Codevilla, rinominata dal 1990 Società Cooperativa Agricola Torrevilla, nacque nel 1970 dalla fusione della Cantina Sociale di Torrazza Coste, fondata nel 1907, e della Cantina Sociale di Codevilla, fondata nel 1931. La continua crescita è valsa alla Cantina il titolo di Azienda longeva e di successo, conferitole da Unioncamere nel 2006. Torrevilla rappresenta oggi un marchio noto, commercia a livello internazionale e si distingue per la serietà aziendale e la qualità dei prodotti; registra un'estensione di 600 ettari di vigneto, ubicati in 8 comuni dell'Oltrepò Pavese Occidentale e conta 306 aziende viticole associate.



I padri del Risorgimento e gli obiettivi raggiunti

*Prof. Marziano Brignoli
(già Direttore del Museo
del Risorgimento di Milano)*



L'unità nazionale italiana ebbe il proprio fondamento in quel principio di nazionalità elaborato nel tardo '700 dalla cultura romantica tedesca e dal pensiero politico francese; sviluppatosi ed affermatosi durante la Rivoluzione, ispirò tutte le rivoluzioni nazionali dell'800, proiettando la propria influenza anche nel successivo secolo XX.

Il principio di nazionalità proclamava, come è noto, il diritto a costituirsi in Stato sovrano di un gruppo etnico omogeneo per cultura, storia, lingua, tradizioni, ecc., in aperto contrasto con il diritto dinastico, allora imperante in Europa.

Il principio di nazionalità animò tutto il nostro Risorgimento; dall'età napoleonica, quando nacque la nostra bandiera tricolore, fino al 1870; animò i moti patriottici e costituzionali del 1820 a Napoli, del 1821 in Piemonte, degli anni 1833-'34 ancora in Piemonte, del 1831 nell'Italia Centrale, le rivoluzioni

del 1848, le guerre di indipendenza. Nelle rivoluzioni e nelle guerre si combatté all'ombra del Tricolore, per l'innanzi proibitissima insegna di libertà. Si operò anche e non poco, anche sul piano politico e diplomatico e il pensiero corre alla grande figura di Cavour. Di lui si disse che "diplomattizzò" la rivoluzione, ma si può anche e con maggiore fondamento dire che egli "rivoluzionò" la diplomazia, immettendovi, quale rilevante e determinante motivo, il rivoluzionario principio di nazionalità, visto in quella dimensione europea che fu caratteristica del pensiero cavouriano. Per Mazzini il principio di nazionalità fu un valore morale assoluto; per Garibaldi fu una profonda, sincera e laica ragione di vita; Vittorio Emanuele vide nella rivoluzione nazionale un momento di affermazione dinastica, offrendo altresì alle potenze più conservatrici d'Europa, la garanzia che la rivoluzione nazionale italiana non avrebbe avuto i temutissimi risvolti sociali.

Non credo si possa parlare di fallimento del Risorgimento. Quella rivoluzione, perché di vera rivoluzione si trattò, aveva tre obiettivi che furono raggiunti: la libertà dell'Italia e degli italiani; l'unità territoriale dell'Italia; l'indipendenza nazionale. Questi obiettivi furono conquistati: non attribuiamo quindi al Risorgimento colpe che non ebbe, fallimenti che non gli competono.

Élites camerali dall'Unità a oggi

Una ricerca del Centro per la cultura d'impresa per il *Dizionario biografico dei Presidenti e Segretari generali delle Camere di commercio italiane* promosso da Unioncamere

Francesco Samorè (Dottore di ricerca in Storia dell'impresa, dei sistemi d'impresa e finanza aziendale)

La storiografia si è concentrata, negli ultimi decenni, sui meccanismi istituzionali che hanno retto il funzionamento delle Camere di commercio e la loro composizione¹. Ma in anni ancor più prossimi sono stati pubblicati lavori di sintesi che hanno contribuito a mettere a fuoco la funzione degli enti camerali quali «incubatori di classe dirigente», snodi territoriali di circolazione delle élites le cui interessenze sociali – ovviamente forti con il mondo economico – hanno però riguardato in misura rilevante altre istituzioni fondamentali della società contemporanea: quelle politiche rappresentative (su scala locale e in alcuni casi nazionale), quelle formative (i luoghi di addensamento del sapere: istituti di formazione professionale, scuole «di commercio» e tecniche, università; Pavia – non va dimenticato il Collegio Ghislieri – ne è del resto esempio preclaro); o ancora gli istituti di credito (banche popolari, casse territoriali) e numerose istituzioni non direttamente a finalità economica che costituivano però il legante delle comunità locali.

Lo studio delle Camere di commercio, se compiuto con criteri di sistematicità e analiticità, è quindi una finestra sulla circolazione dei gruppi dirigenti e sui caratteri specifici della loro formazione e della loro sociabilità nei tanti *locus* che fanno la ricchezza del nostro paese. Il cimento archivistico e di ricerca è sfociato dapprima, per volontà di Unioncamere e con la collaborazione del Centro per la cultura d'impresa, nei volumi del *Dizionario biografico dei presidenti delle Camere di commercio italiane dal 1862 al 1944*², le cui schede relative a Pavia sono state redatte da Carlo Alzati. Ed è proseguito nel corso dell'ultimo anno con l'indagine (svolta da chi scrive) sui presidenti e segretari generali di questa Camera dal 1945 agli anni Duemila. È l'ulteriore tassello di un mosaico le cui potenzialità euristiche emergono soprattutto adottando un'ottica comparativa; da qui l'importanza di sottolineare come questa ricerca si inserisca nella cornice del progetto nazionale che darà alle stampe, nei prossimi mesi, i nuovi volumi del *Dizionario biografico*.

I profili dei presidenti hanno coperto – in quest'ultima fase – il periodo dal 1944 al 2005; per i segretari generali (non censiti nei precedenti volumi) si è invece ricostruita l'intera serie biografica, dall'istituzione delle «nuove» Camere di commercio nell'Italia unita (con la legge del luglio 1862) alla riforma del 1993. La collaborazione di Chiara Scuvera e l'assistenza di Pamela Morellini hanno agevolato notevolmente la consultazione dei documenti (l'archivio storico camerale è stato riordinato dal Centro per la cultura d'impresa sotto la supervisione di Antonella Bilotto) e delle riviste economiche locali; senza l'aiuto di queste persone sarebbe stato più difficile ricostruire non solo i profili biografici di presidenti e segretari generali, ma anche collocarli nella cornice istituzionale della Camera. Operazione svolta parzialmente – e di cui rendere conto con la dovuta circospezione – per l'assenza di un'organica opera storiografica sulla Camera di commercio di Pavia. Intorno a questi temi ho proposto la relazione al convegno sul «contributo delle imprese pavesi all'Unità d'Italia» organizzato dalla Camera di commercio il 15 giugno. Sugerendo, con uno sforzo di sintesi, alcune linee interpretative della *leadership* camerale locale e portando esempi tratti dalla comparazione delle singole biografie, organizzate secondo due grandi partizioni cronologiche: dall'Unità alla seconda guerra mondiale; dal 1945 agli anni novanta del XX secolo. Non vi è qui lo spazio per riferirne nel dettaglio (rimandiamo ovviamente ai volumi del *Dizionario biografico* e agli atti del convegno). È forse più utile e suggestivo citare un personaggio la cui notorietà certamente non è circoscritta all'ambito della storiografia. La sua biografia può esemplificare il senso complessivo dell'operazione di ricerca della quale abbiamo qui riferito.

Alla fine degli anni sessanta Raffaele Mattioli riunì alcune personalità operanti a Milano nella costituenda «Associazione per lo studio della formazione della classe dirigente nell'Italia unita». In quel periodo di generale incertezza, il ristretto circolo era consapevole di quanto il tema delle classi dirigenti fosse cogente nel percorso storico della nostra, pur giovane, nazione. Chi apparteneva a questo «campo»?

Tutti coloro che, muovendosi in una sfera ufficiale ovvero entro spazi propri ed autonomi o addirittura alternativi, abbiano svolto, svolgano o si preparino a svolgere compiti che vanno al di là del puro esercizio d'un mestiere, d'una professione, d'una funzione, per contribuire invece, nelle forme e nei settori propri ad ognuno (politico, economico, amministrativo, militare, religioso, culturale, sindacale) a quello che è, di periodo in periodo e ai diversi livelli, la «gestione degli affari del paese».³

Parlare di Mattioli per concludere il discorso sulle élites ha un'attinenza diretta con il tema degli enti camerali. Egli – ricordato come presidente della Comit per dodici importanti anni (dal 1960 al 1972), oltre che come promotore di iniziative culturali (gli sono dedicati ben tre scritti pubblicati da Carlo Emilio Gadda)⁴ – fu anche segretario generale della Camera di commercio di Milano dal 1922 al 1925; ovvero non molto dopo il suo approdo al nord dall'Abruzzo e gli studi alla Bocconi (per l'approdo alla Camera contò infatti l'interessamento di Angelo Sraffa, rettore dell'università dove Mattioli aveva conosciuto Piero Sraffa e Luigi Einaudi). Nel biennio 1924-1925 fu inoltre membro del consiglio direttivo di Unioncamere. L'appartenenza alla sfera camerale fu insomma uno dei tratti fondativi della sua formazione giovanile. Apparirà ora più chiara l'ambizione sottesa alle nuove stagioni di ricerca, alla quale ci auguriamo le biografie raccolte a Pavia portino un ulteriore contributo e inediti spunti.

- 1 Molti di questi scritti si devono a Giuseppe Paletta. Si vedano: *Repubblica dei mercanti e stato moderno: rappresentanza degli interessi commerciali a Milano nel periodo delle riforme*, «Annali di storia dell'impresa», 5-6 (1989-1990); *La Camera di commercio di Milano dal 1786 al 1920: un profilo storico-istituzionale*, in *Guida agli archivi della Camera di commercio di Milano*, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 1998, pp. 13-100; *Organizzare gli interessi. L'Unione delle Camere di commercio italiane (1901-1928)*, in *Storia dell'Unione italiana delle Camere di Commercio (1862-1994)*, a cura di G. Sapelli, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 1998
- 2 G. Paletta, *Dizionario biografico dei presidenti delle Camere di commercio italiane (1862-1944)*, Roma-Soveria Mannelli, Unione italiana delle Camere di commercio-Rubbettino
- 3 Associazione per lo studio della formazione della classe dirigente nell'Italia unita, *Statuto*, [Milano] 1972, p. 4, citato da E. Decleva nella *Introduzione* a G. Rumi, *Perché la storia. Itinerari di ricerca (1963-2006)*, Led Edizioni Universitarie di Lettere Economia e Diritto, Milano 2009, vol. I, p. 16.
- 4 *Le Novelle dal Ducato in fiamme* (1953; «A Raffaele Mattioli/ despota dei numeri veri/ editore dei numeri/ e dei pensieri splendidi/ in segno di ammirata gratitudine»); *Verso la Certosa* (1961; «A Raffaele Mattioli/ dedicando queste pagine», cui segue una lunga, ulteriore dedica in forma di prefazione); il racconto *San Giorgio in casa Brocchi*, nella raccolta degli *Accoppiamenti giudiziosi* (1963; «a Raffaele Mattioli»).